



3 novembre 2023

4/7

Preghiera allo Spirito Santo

Spirito Santo, ti domando il dono della **Sapienza**,
per una migliore comprensione
di te e delle tue divine perfezioni.

Ti domando il dono dell'**Intelletto**,
per una migliore comprensione
dello spirito dei misteri della santa fede.

Dammi il dono della **Scienza**,
perché io sappia orientare la mia vita
secondo i principî di codesta fede.

Dammi il dono del **Consiglio**,
perché in ogni cosa io possa

cercare consiglio presso di te
e trovarlo sempre presso te.

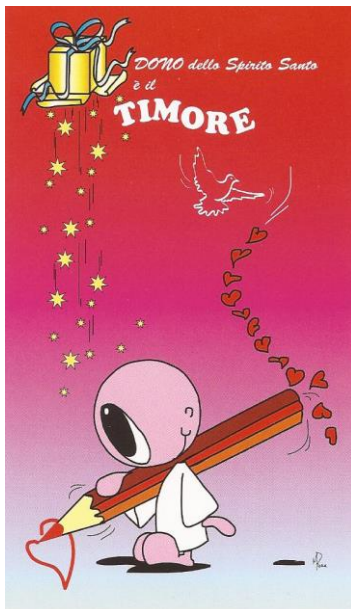
Dammi il dono della **Fortezza**
perché nessuna paura o considerazione
terrestre possa strapparmi a te.

Dammi il dono della **Pietà**
perché io possa sempre servire
la tua maestà divina con amore filiale.

Dammi il dono del **Timore di Dio**
perché nessuna paura o considerazione
terrestre possa strapparmi a te.

[Karol Wojtyła -San Giovanni Paolo II- imparò questa preghiera allo Spirito Santo, da suo papà]

Il dono del santo timor di Dio Che cosa vuol dire "TIMOR DI DIO"?



Racconta Antonio, santo eremita del deserto:
"Interrogai Abba Pietro dicendo:
'Che cos'è il timore di Dio?'. Ed egli mi rispose:

'Un uomo che confida in qualcuno che non è Dio,
costui non ha in sé il timore di Dio''.

Alla domanda "Che cos'è il timore di Dio?",
l'anziano interrogato da Antonio risponde in
negativo: indica, cioè, cosa succede quando non c'è
il timore di Dio. Chi non teme Dio, ovvero chi non
confida in lui, confida in qualcun altro o in
qualcos'altro. Ogni giorno sono moltissime le
occasioni in cui una persona si trova di fronte a
questa alternativa: confidare in Dio, cioè far
dipendere da lui la propria vita, la propria libertà,
o confidare in un altro uomo, in un'altra donna, in
un'idea, in una cosa? Temere Dio o avere paura di
qualcun altro? Avere fiducia in se stessi e negli altri
è molto importante, è la strada per una piena
maturità umana, e il detto di abba Pietro non
smentisce questa verità di cui ciascuno può fare
esperienza. Al contrario, giunge diritto al cuore di
questo vissuto e non lascia spazio a compromessi:
il timore di Dio, la fiducia in lui costituisce il traino
per ogni altro rapporto umano che sia vero.

Il dono del santo Timor di Dio da una catechesi di Papa Francesco

“Questo dono non esiste per significare che bisogna avere paura di Dio: sappiamo bene che Dio è Padre, e che ci ama e vuole la nostra salvezza, e sempre perdona, sempre; per cui non c’è motivo di avere paura di Lui! Il timore di Dio... è il dono dello Spirito Santo che ci ricorda quanto siamo **piccoli** di fronte a Dio e al suo amore e che il nostro bene sta nell’abbandonarci con umiltà, con rispetto e **fiducia** nelle sue mani. Questo è il timore di Dio: l’abbandono nella bontà del nostro Padre che ci vuole tanto bene”.

In sintesi

- ▶ Quando sentiamo parlare di timore di Dio, la prima cosa che ci viene in mente è la paura, ma dal punto di vista biblico timore vuole semplicemente dire “rispetto”.
- ▶ Il timore di Dio ci permette di vivere con tutta la delicatezza, il rispetto, l’affetto che esige il rapporto con Dio stesso, Padre e Signore.
- ▶ Il timore di Dio è segno di maturità, di responsabilità vissuta, di religiosità autentica. In pratica è un complesso di atteggiamenti che ci fanno superare la banalità, la superficialità o la fretta con cui, ad esempio, preghiamo o entriamo in Chiesa o viviamo i sacramenti. È un dono che purifica e Dio ci mette ulteriormente alla prova perché tale dono si sviluppi sempre più.
- ▶ Il timore di Dio, se vissuto pienamente, ci porta a riaccogliere l’altro come fonte di nuova energia.
- ▶ Il Timore di Dio fa amare l’altro senza “se” e senza “ma” portandoci a cogliere la bellezza, la forza e la fecondità dell’Amore.

Luca 19,1-10

1 Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, **2** quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, **3** cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. **4** Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. **5** Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». **6** Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. **7** Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». **8** Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». **9** Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. **10** Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Riflettiamo in gruppo aiutati da papa Francesco

Ma, stiamo attenti, perché il dono del timore di Dio è anche un “allarme” di fronte alla pertinacia nel peccato. Quando una persona vive nel male, quando bestemmia contro Dio, quando sfrutta gli altri, quando li tiranneggia, quando vive soltanto per i soldi, per la vanità, o il potere, o l’orgoglio, allora il santo timore di Dio ci mette in allerta: attenzione! Con tutto questo potere, con tutti questi soldi, con tutto il tuo orgoglio, con tutta la tua vanità, non sarai felice. Nessuno può portare con sé dall’altra parte né i soldi, né il potere, né la vanità, né l’orgoglio. Niente! Possiamo soltanto portare l’amore che Dio Padre ci dà, le carezze di Dio, accettate e ricevute da noi con amore.

Pregiera finale

O Spirito Santo,
espressione dell’Amore di Dio,
Spirito consolatore,
concedimi il dono del timor di Dio,
perché mi ricordi sempre,
con estrema reverenza e profondo rispetto,
la tua presenza divina,

perché possa avere la giusta riverenza
davanti alla tua maestà divina
e non tema nulla quanto il fatto di dispiacerti.
Vieni, Spirito Santo,
resta con me ed effondi su di me
le tue benedizioni divine. **Amen.**